

**Rendimento di grazie
per il Giubileo della Misericordia**

*Cerignola - Basilica Cattedrale di San Pietro Apostolo - 13 novembre 2016
XXXIII Domenica del Tempo Ordinario*

Carissimi fratelli e sorelle,

come raccogliere la ricchezza di questo anno nelle parole di un'omelia? Sulle mie labbra affiora solo l'espressione del Salmo, "Eterna è la sua misericordia" (*Sal 135,1*) che, come ritornello, scandisce il ricordo di ogni giorno che abbiamo vissuto: i Giubilei parrocchiali e di categoria, il grande pellegrinaggio diocesano a Roma con la celebrazione nella Basilica Lateranense, i pellegrinaggi delle parrocchie e quello diocesano ad Andria per venerare la Sacra Spina, la celebrazione personale del sacramento della Riconciliazione.

Un fiume di Misericordia ha attraversato le sponde della nostra Chiesa, e noi siamo quegli alberi che hanno nutrito la loro linfa con questo dono di grazia! E i frutti che ne sono venuti sono stati il perdono reciproco e le tante opere di misericordia che hanno nutrito i poveri, le attività diocesane, quelle parrocchiali e associative, e quelle più preziose che vede solo il Padre, che scruta nel segreto! C'è un frutto del nostro cammino comunitario, pensato già da mons. Felice di Molfetta con voi, prossimo ancora a maturare: il Centro per immigrati nella Borgata Tre Titoli, che ho voluto dedicare a Santa Giuseppina Bakhita. E altri frutti di grazia sono maturati nelle celebrazioni che si sono avute negli altri luoghi giubilari, la Concattedrale di Ascoli Satriano, l'Ospedale "G. Tatarella", la Casa della Carità "Santa Luisa de Marillac", che ci hanno permesso di beneficiare dell'indulgenza giubilare.

La Parola di Dio, oggi, ci fa intravedere le cose ultime: il compimento della Storia in Cristo, Colui che è l'Alfa e l'Omega, il giudizio di Dio, la sua Misericordia. Voglio soffermarmi solo su un versetto dei brani proclamati, quello di Malachia:

“Per voi, cultori del mio nome, sorgerà il sole di giustizia” (*Ml* 3,20)

Per noi. Quel “noi” è la Chiesa, i nostri volti su cui splende il volto di Dio. Quel “noi”, nel brano di Malachia, non si confonde con i superbi, con coloro che, irretiti nel loro orgoglio, non vogliono arrendersi alla Verità e alla Carità. “Noi” siamo peccatori che chiedono a Dio di darci la grazia di non essere superbi, di ritenerci nel numero dei peccatori perdonati e salvati, insieme al buon ladrone, all’adultera, a Zaccheo, a Pietro, le cui lacrime sono segno di una sequela di Cristo che ricomincia.

Isacco di Ninive, un autore del VII secolo, afferma:

“Colui che ha raggiunto la coscienza dei propri peccati... è più grande di colui che risuscita i morti” (*Prima collezione*, 8)

Sì, miei cari, colui che si umilia è esaltato davanti a Dio. Colui che non si sente di alzare lo sguardo al Cielo perché sa di essere indegno, è più grande di colui che risuscita i morti. Grazie, Signore, perché in quest’anno ci hai dato la coscienza di essere peccatori. Eterna è la tua misericordia!

“Per voi, cultori del mio nome”. Qual è il nome di Dio? È quello che Gesù ci ha insegnato: “Quando pregate dite: Padre nostro” (*Lc* 11,2). Le viscere di misericordia di quel Padre si sono commosse a tal punto da mandarci Suo Figlio; le viscere di compassione fanno muovere Dio a cercare la pecorella smarrita; lo muovono ad andare incontro al figliol prodigo e a supplicare il figlio maggiore di prendere parte alla sua gioia. Noi cristiani siamo i cultori della Paternità di Dio, perché questo è il nome di Dio: Padre. Cultori di una Paternità misericordiosa, infinitamente più grande di quella umana. Grazie, Signore, per le volte in cui ci hai fatto sentire il calore del tuo

abbraccio paterno! Grazie per tutte le volte che ci hai reso testimoni di esso. Eterna è la tua misericordia.

“Per voi, cultori del mio nome, è apparso il sole di giustizia”. Quel sole di giustizia è Cristo. La sua non è la giustizia dei tribunali, pur necessaria al bene comune, ma è la giustizia che giustifica e rende giusti i peccatori, con la misericordia! È apparso questo Sole di giustizia nelle nostre vite, e sentiamo che ci invita a vita nuova: “Verrà a visitarci dall’alto un sole che sorge, per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace” (*Lc* 1,78-79). Il mio pensiero va a chi agisce nelle tenebre, deruba, spaccia droga, compie il delitto più ignobile, il sequestro di persona. Non siate superbi: non riducetevi ad essere come quelle stoppie di cui parla Malachia, che bruceranno (cfr. *Ml* 3,19)! Cambiate vita! Date un futuro luminoso a voi e alle vostre famiglie! Non corrompete i piccoli, perché il giudizio di Dio è severo verso chi scandalizza i piccoli! Convertitevi! Il Sole di giustizia vi vuole illuminare! E la Chiesa gli chiede di dirigere i suoi passi sulla via della pace: basta discordie, basta narcisismi, basta recriminazioni o crediti millantati verso il passato! Dirigi i passi della Chiesa sulla via della pace! Eterna è la tua misericordia.

Abbiamo ricevuto molto e riceveremo ancora: quest’anno abbiamo imparato che se saremo salvi sarà per la misericordia di Dio. Voglio concludere con l’immagine della Porta che è Cristo. È bello quanto afferma papa Francesco nella *Misericordiae Vultus*: “l’architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia” (n. 10). Nel *Libro dell’Esodo* si legge che il Signore dice a Mosè di prendere un po’ del sangue dei sacrifici e di porlo sui due stipiti e sull’architrave (cfr. *Es* 12,7). Un rabbino del XVI secolo, Rabbi Alshich, commenta che lo stipite destro rappresenta Mosè (la legge), quello sinistro Aronne (il culto), e l’architrave è Dio, l’Altissimo. L’architrave è Dio, che sovrasta la legge e il culto, vie per entrare nella comunione con Dio.

Sì, cari fratelli: l'osservanza della Legge nuova del Vangelo e i Sacramenti ci fanno passare attraverso questa porta di salvezza. Ma sappiamo che a dare valore a tutto è quel Sangue, immagine del Sangue di Cristo: il Suo Sangue ci salva, è versato per noi e per tutti, quale segno efficace della Misericordia di Dio. È la Misericordia che celebriamo nei divini misteri, come Aronne, è la Misericordia che viviamo nelle opere di misericordia che riassumono tutta la Legge, è la Misericordia che ci accoglie, quella di Dio. Passare attraverso quella porta significa far sì che tutta la nostra vita cristiana sia ricapitolata nella Misericordia, perché è sempre vero quello che è scritto sull'architrave della Cattedrale di Troia: *"Istius ecclesiae per portam materialis introitus nobis tribuam spiritualis"* (L'ingresso attraverso la porta di questa chiesa materiale ci procuri quello spirituale).

Per il tuo Amore abbiamo attraversato questa porta: per esso, Signore, fa' che questo tuo popolo entri nella Gerusalemme celeste per cantare in eterno la Tua Misericordia!

Al termine di questo anno Giubilare esprimo la mia gratitudine al Comitato per il Giubileo, che ha pensato e programmato i vari appuntamenti che abbiamo vissuto. La stessa gratitudine va all' Ufficio Liturgico, alla *Schola cantorum* diocesana, al Parroco della Cattedrale e ai reverendi Canonici per il servizio delle Confessioni.

Ed ora c'è un mandato che affido a ciascuno di voi. A noi sacerdoti: abbiamo sperimentato che il sacramento della Confessione non è in crisi, ma basta mettersi a disposizione del popolo di Dio perché questo accorra. Un impegno per tutti voi: almeno un'ora di disponibilità alle Confessioni alla settimana. Io stesso vi darò l'esempio.

Alle religiose: le vostre comunità brillino in gesti di misericordia e di concordia, al loro interno e con scelte concrete all'esterno.

Un mandato alle parrocchie: non abbiamo pensato a lapidi commemorative del Giubileo, ma il ricordo di questo anno sia una Caritas parrocchiale rinnovata e formata!

Un mandato alla Diocesi: sentite come vostro il Centro a Tre Titoli. L'inizio dei lavori del Centro "Santa Giuseppina Bakhita" sarà in prossimità della festa della Santa.

Un mandato per voi laici: estirpiamo la violenza e la corruzione, la rassegnazione, ovunque operiamo. Il gesto finale lo vivremo come avrebbe voluto viverlo il Santo Vescovo di Molfetta, don Tonino Bello, aprendo la Porta per uscire sulla piazza, segno della testimonianza che dobbiamo portare al mondo. Cari laici: santificate le Città della Diocesi. Crismatele con il Santo Olio con cui è stata segnata la vostra fronte nel giorno del Battesimo e nella Confermazione!

† Luigi Renna
Vescovo